

In Abruzzo la Lega vince, il centrodestra al 48%. Crollano i 5 Stelle, sorpassati dal Centrosinistra di Legnini. Un voto che non rafforza il Governo



Marco Marsilio di Fratelli d'Italia sarà il nuovo presidente della regione **Abruzzo**. Grazie al risultato del Centrodestra che ha sfiorato complessivamente il 50 per cento (48%), e nel quale spicca il risultato della **Lega** al di sopra del 25 per cento, ormai nettamente oltre i voti messi insieme da **Forza Italia**. Il movimento dei **5Stelle** invece registra un vero e proprio crollo, dimezzando i voti delle politiche che lo avevano al primo posto attorno al 40 per cento. Incoraggiante il risultato del centrosinistra (31.3%) che si è presentato unito e che, grazie alle liste civiche, ha superato il movimento grillino, nonostante il non esaltante risultato del **Pd**.

Non c'è dubbio che l'aspetto politico più significativo, e per quanto ci riguarda più preoccupante, è il fatto che la **Lega** abbia ormai sfondato anche nel Mezzogiorno. La domanda è se questo risultato rafforzi o meno il governo gialloverde. Io credo di no. Non c'è dubbio che la netta sconfitta del Movimento cinquestelle (un **Di Battista** non fa primavera e non basta a dare una spolverata di sinistra ad una forza politica sempre più in balia dell'alleato di destra) è destinata ad accrescere le tensioni all'interno della maggioranza. Al tempo stesso però **Salvini**, e lo ha già lasciato intendere, farà di tutto per evitare bruschi scossoni nei rapporti con l'alleato di governo. Lasciando così che quella di centro-destra sia una coalizione che funziona soprattutto a livello locale. In fondo il sostegno grillino servirà a Salvini soprattutto per uscire indenne dal voto del Senato sulla richiesta di autorizzazione a procedere nei suoi confronti sulla vicenda della nave **Diciotti**. Del resto il risultato di **Forza Italia** anche questa volta non è brillante e quello del partito di **Berlusconi** è sempre più un ruolo ancillare nei confronti della leadership leghista di quel che resta della coalizione delle scorse elezioni politiche.

A questo punto bisognerà vedere come reagiranno i grillini a questa evidente "debacle". Le strade sono due: la difficile ricerca di un ritorno alle origini, mettendo a rischio però la propria presenza nell'esecutivo. O, invece, tutelare soprattutto la propria permanenza dell'esecutivo, accontentandosi di esaltare i risultati ottenuti (?) sul reddito di cittadinanza, e magari irrigidendosi ora sul no alla Tav, ora sugli scomposti attacchi alla **Banca d'Italia** e all'**Europa**, che peraltro non sembrano dispiacere troppo all'alleato Salvini. Io credo che sarà scelta questa seconda strada.

Infine il risultato della sinistra. La coalizione di **Legnini** si è collocata attorno al 30 per cento. Non è poco, visti i precedenti. Ma non basta ad offrire una solida alternativa politica, neanche nel Mezzogiorno. E poi c'è che questo risultato lo si raggiunge soprattutto con il sostegno di lista civiche. E questo è un segnale positivo. Non lo è invece il modesto risultato del **Pd** (11,1%) che ancora non ha sciolto tutti i suoi dilemmi congressuali. La strada giusta è certamente quella di serrare le fila del centro-sinistra sulla base di una piattaforma politica forte socialista, democratica antifascista ed europeista e, soprattutto, in grado di collegarsi con le belle indicazioni che sono venute dalla manifestazione di **Cgil**, **Cisl** e **Uil** di sabato scorso.

Foto in evidenza: Luigi Di Maio, Matteo Salvini e Giuseppe Conte